

**La classifica
della competitività**

Paese	Posizione
Svizzera	1
Svezia	2
Singapore	3
Stati Uniti	4
Germania	5
Giappone	6
Finlandia	7
Olanda	8
Danimarca	9
Canada	10
ITALIA	48

PRODUZIONE EDILIZIA IN CALO

L'Istat comunica che la produzione nel settore delle costruzioni nel secondo trimestre del 2010 ha registrato ancora un altro calo, l'indice segna una diminuzione del 2,4% su base annua.

**Stime economiche
Gran Bretagna e Germania
guidano la ripresa europea**

0,3 punti percentuali, l'arretramento del pil italiano nel terzo trimestre secondo l'Ocse. In quello successivo dovrebbe invece registrarsi un progresso dello 0,1%.

2,6 per cento, la previsione di crescita nel 2010 formulata dal Fondo monetario internazionale per le economie più avanzate.

2,7 per cento la crescita stimata dall'Ocse per il pil britannico del terzo trimestre, la maggiore fra le grandi economie europee, seguita da quelle di Germania e Francia.

4 punti percentuali, la flessione del prodotto interno lordo della Grecia stimata dall'Fmi per l'anno in corso, a cui dovrebbe seguire un calo del 2,6% nel 2011.

10 punti percentuali, la crescita media che secondo l'Fmi dovrebbe far registrare la Cina nel biennio 2010/2011.

0,9 per cento, il progresso che per l'Fmi dovrebbe far registrare il prodotto interno lordo italiano nell'anno in corso.

**Giornata della maggioranza
«Fini come il cancro»
«Continuiamo a governare»
«Votiamo e stravinciamo»**

Solita giornata del centrodestra, ormai quotidianamente impegnato ad insultare se stesso, da diverse angolazioni. I pasdaran di Berlusconi si riuniscono a Gubbio per parlar male di Fini. La Lega chiede una cosa sola. Brunetta vede rosa.

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A GUBBIO
ffantozzi@unita.it

La linea, dice un euforico ministro Brunetta, la dà il Paese: «Anche in Confartigianato mi hanno detto: andate avanti, andate avanti, andate avanti. Io sono ottimista, la politica è compromesso». È il coro di tutti i ministri. Il Guardasigilli Angelino Alfano, ospite d'onore della prima giornata della scuola pidiellina di Gubbio, centra l'attenzione sul discorso che Berlusconi terrà in Parlamento a fine mese, data prevista il 28: «C'è la fiducia che una maggioranza parlamentare ampia sosterrà il governo». Con due avvisi. Il primo: «Non ci può essere un governo di chi perde. Ha vinto il centrodestra, e la forza popolare va oltre i giochi di palazzo. Se il centrosinistra vuole governare, deve prima vincere». Il secondo: «Possibile trovare una forte intesa anche sulla giustizia, importante la scadenza istituzionale del 14 dicembre (quando è at-

sa la decisione della Consulta, ndr) su cui nutriamo massima fiducia perché il Parlamento ha approvato la legge sul legittimo impedimento in ossequio ai dettati della Costituzione». Mentre cambiare la legge elettorale servirebbe solo a «impedire agli elettori di indicare il premier».

L'avvio del seminario umbro creato (e amato) da Bondi è in un clima da trincea. Dal fronte finiano, arriva l'annuncio che dirigenti e coordinatori locali daranno le dimissioni dal PdL, e il bolognese Raisi offre il buon esempio. Scricchiolii anche dall'asse con la Lega, dove lo sforzo di Berlusconi per raffreddare l'alleanza patisce l'ennesimo altolà: «Se non c'è una maggioranza – dice Maroni – meglio le elezioni. Stravinciamo e torniamo più forti». E Calderoli fa sapere che il Carroccio voterebbe la fiducia soltanto alla seconda chiama. Solo in serata Tremonti, l'uomo forte in Padania, il possibile candidato alternativo, frena: «Orgoglioso di essere in questo governo e convinto che andrà avanti».

Nemmeno metabolizzato Mirabello, l'attesa messianica è per la prova di forza alla Camera. Tra voglia di autosufficienza dai futuristi, paura di scoprire che il «gruppo di responsabilità nazionale» sia solo un bluff, terrore del contagio da sin-

drome di Prodi («Ma te li ricordi – sussurra una signora alla vicina – Andavano a votare con le stampe, poveretti»). «Magari il governo ottiene più voti di quelli del suo insediamento – auspica Brunetta – e lascia tutti con un palmo di naso». Ma i numeri sono quantomeno friabili. «Bossi ha perso lucidità - si duole un azzurro – Il voto aprirebbe scenari imponderabili. Grillo premier...».

CARINERIE SU FINI

La pattuglia che dovrebbe votare la fiducia ai 5 punti senza modificare geneticamente la maggioranza è stata ribattezzata «legione straniera» (come il corpo militare francese formato da stranieri ma sotto comando delle autorità francesi) e riscuote più dubbi che credito: oltre all'Mpa, ai lib-dem diniani, al Noi Sud della Poli Bortone (tutti difficilmente ricandidabili dai rispettivi

Pensiero fisso / 1
Alfano pensa solo ai processi del premier:
«Siamo a buon punto»

Pensiero fisso / 2
La Lega invece pensa solo a votare e ad attaccare tutti

partiti d'origine), si parla della solita manciata di UdC e del solito paio di finiani. Oltre per ora non si va.

Alfano si dedica alla prevalenza «dell'antimafia giocata su quella parlata», al Sud da cui devono andarsene «i criminali e non i ragazzi», al leit motiv della necessità di separare i giudici dai pm. Sul palcoscenico dello stato maggiore del PdL: Verdini, abbronzatura e chioma leonina, Quagliariello, La Russa, Cicchitto. Nessuno è tenero con Fini, di nuovo invitato a dimettersi dalla carica istituzionale per incompatibilità: «Un cancro interno che ci avrebbe uccisi politicamente» (Quagliariello), «ha creato un vulnus» (La Russa), «ha colpito al cuore governo e partito» (Bondi), «ha cominciato a rompere prima del congresso, nella sua testa il PdL non c'è mai stato (Verdini). Palma dell'ira a Cicchitto, cui brucia l'accusa di espulsione stalinista lanciata da Fini: «Non si potevano sopportare squadristo mediatico, polemiche spicchiole e degradanti, massacro. O ci arrendevamo allo squadristo (termine in voga nel centrodestra, detto da Generazione Italia ai possibili contestatori PdL e da Brunetta al Pd, ndr) o facevamo i conti». ♦

Maramotti

